

## **Volano i prezzi alla produzione Fiammata del 10,9% con l'energia**

Luca Orlando



«Ne parlavo proprio ora con il nostro commerciale - racconta Marco Valli - perché a questo punto, visti i rincari, dobbiamo ritoccare i listini. Ammesso di riuscirci, naturalmente, visto che quando i mercati non crescono tutto diventa più difficile».

Possiamo partire da qui, dalla minuteria metallica prodotta dal Mollificio Valli, oltre 400 clienti e 3mila codici che entrano in moltissime distinte base. Punto di partenza per capire come i rincari subiti a monte, (+10-12% dall'inizio dell'anno per l'acciaio acquistato) impongano scelte conseguenti a valle, singole azioni imprenditoriali che nei dati Istat si ricompongono in un quadro non esaltante. Nel dato di agosto, infatti, i prezzi alla produzione realizzano uno scatto del 2,4% rispetto al mese precedente, di quasi undici punti nel confronto annuo, con valori spinti verso l'alto in particolare da ciò che accade sul mercato interno. Vero è che le medie globali comprendono le componenti legate all'energia (attività estrattive, energia elettrica e gas), escludendo le quali i dati si smorzano, con crescite che rispettivamente si riducono allo 0,3 e al 3,2%. Ma il problema ad ogni modo esiste (si deve tornare a gennaio 2023 per trovare crescite su base annua superiori) e un rapido sguardo ai grafici proposti dall'Istat evidenzia come la fase attuale stia pericolosamente riproponendo, anche se con intensità minore, situazioni già vissute in passato, dopo l'invasione della Russia in Ucraina. Oggi come allora l'effetto di trasmissione che parte dall'energia per scendere a valle è evidente, con ritardi temporalmente differenziati a seconda dei settori. I componenti di

base e intermedi, quelli che stanno a monte di gran parte dei processi produttivi, sono i primi a subire l'impatto dei rincari di greggio, gas ed elettricità. Così, ad agosto per la chimica gli aumenti annui sono quasi di nove punti, di cinque per la gomma-plastica, di oltre sette per la metallurgia. Con la presenza di picchi superiori per categorie specifiche (esempio alluminio), dove i rincari sfiorano il 20%. A valle l'effetto è in parte ancora mitigato (per gli alimentari su base annua c'è anzi un calo di quasi due punti nei prezzi) ma come insegna l'esperienza del passato, è solo questione di tempo: quello necessario per rinegoziare i contratti, scaricando sui clienti, per quanto possibile, i rincari acquisiti dal lato degli acquisti. Dei quasi 200 codici settoriali diversi rilevati dall'Istat nel monitoraggio dei prezzi, ad agosto solo una quarantina sono in calo mentre per tutti gli altri si registrano incrementi.

Una situazione di tensione analoga nei listini è vissuta nel settore delle costruzioni, con rincari che mettono in difficoltà le aziende, alle prese con ritardi e incertezze nel recupero degli extra-costi (si veda Sole 24Ore del 25 settembre). Guardando agli indici per strade e ferrovie, ad esempio, i rincari su base annua sono nell'ordine del 6%, così come sono in tensione gli indici più analitici realizzati dall'Istat, le Tol, Tipologie Omogenee di Lavorazioni, prese come riferimento nei nuovi contratti per valutare l'entità dei ristori da parte delle stazioni appaltanti. Se si guarda al bitume, ad esempio, gli aumenti intervenuti tra la fine del 2025 e luglio (ultimo dato disponibile) sono vicini all'11%. Così come quasi a doppia cifra sono gli aumenti per i lavori di movimento terra o per l'armamento ferroviario. Spinta sui prezzi pagati dalle imprese che si sta già in effetti trasferendo a valle, come testimoniato dai dati relativi al fatturato dell'industria: +4,8% a luglio nei valori, -0,6% nei volumi, quando si scorpora l'effetto-prezzi.

Tensioni ben visibili anche per le famiglie, sia in termini di bollette che di medie generali: ad agosto l'inflazione su base annua accelera al 3,3%: per trovare livelli più alti occorre tornare all'ultimo trimestre del 2023. Quando però il trend - discendente - era esattamente opposto rispetto a quello odierno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA